Ragusa (Siru): â??Eâ?? boom social freezing ma non garantisce la fertilitÃ â?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Negli ultimi anni stiamo assistendo a un vero boom del social freezing, il congelamento degli ovociti per motivi non medici. Ã? un fenomeno in crescita, alimentato da una maggiore consapevolezza delle donne sulla propria fertilitÃ , ma anche da molte informazioni incomplete o fuorvianti che circolano sui media e sui social networkâ?•. CosÃ¬ allâ??Adnkronos Salute Guglielmo Ragusa, presidente della SocietÃ italiana di riproduzione umana (Siru) e responsabile del Centro di Procreazione medicalmente assistita dellâ??Istituto MarquÃ¨s di Milano a margine di â??Parola alla medicinaâ??, format audiovisivo della Fism (Federazione societÃ medico-scientifiche italiane), di cui Adnkronos Ã¨ media partner.

Secondo Ragusa, il tema della fertilitÃ femminile continua a suscitare grande attenzione perchÃ© tocca aspetti profondi della vita delle persone. Tuttavia, oggi piÃ¹ che mai, Ã¨ necessario distinguere tra dati scientifici e falsi miti. â??Molte donne â?? spiega â?? arrivano alla consulenza con lâ??idea che congelare gli ovociti equivalga a mettere al sicuro la propria possibilitÃ di avere figli in futuro. In realtÃ non Ã¨ cosÃ¬. Il social freezing puÃ² essere una strategia utile, ma non rappresenta una garanzia assolutaâ?•. Le motivazioni che spingono sempre piÃ¹ donne a ricorrere al congelamento degli ovociti sono soprattutto sociali. â??Nel 70% dei casi â?? sostiene Ragusa â?? si tratta di donne che non hanno ancora trovato il partner con cui costruire un progetto familiare. Altre sono concentrate sulla carriera o hanno appena concluso una relazione importante. Sono scelte legittime, ma Ã¨ fondamentale conoscere i limiti biologici della fertilitÃ â?•.

Uno degli aspetti meno conosciuti riguarda infatti lâ??etÃ . â??Congelare gli ovociti a 32 o 34 anni Ã¨ molto diverso rispetto a farlo a 38 o 40. Con il passare del tempo â?? avverte lâ??esperto â?? diminuiscono sia il numero sia la qualitÃ degli ovociti disponibili. Dopo i 37-38 anni spesso sono necessari piÃ¹ cicli di stimolazione ovarica per ottenere un numero adeguato di ovociti da conservareâ?•. Il costo della procedura rappresenta un ulteriore elemento da considerare. â??In Italia il percorso comporta una spesa media di circa 4.000 euro totali, farmaci compresi necessari per la stimolazione ovarica. Attualmente â?? ricorda il ginecologo â?? il trattamento Ã¨ gratuito (procedura e farmaci) in tutte le patologie oncologiche per le quali le terapie da affrontare potrebbero comportare compromissione della riserva ovarivo. Gli oncologi oggi hanno una maggiore consapevolezza del problema rispetto al passato e sempre piÃ¹ spesso propongono alle pazienti, quando il tempo lo

permette, di preservare la fertilitÃ prima del percorso di cura oncologico. Se la donna soffre di endometriosi Ã¨ prevista la procedura gratuita mentre i farmaci sono a pagamentoâ?•.

Per Ragusa, perÃ², il vero problema Ã¨ a monte: la mancanza di una corretta educazione alla fertilitÃ . â??Per anni abbiamo parlato giustamente di contraccezione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Oggi â?? osserva â?? sarebbe altrettanto importante spiegare alle ragazze come evolve la fertilitÃ nel corso della vita. Molte scoprono troppo tardi che la capacitÃ riproduttiva femminile diminuisce progressivamente con lâ??etÃ â?•.

Tra i temi piÃ¹ discussi negli ultimi anni câ??Ã¨ quello della cosiddetta riserva ovarica, spesso associata al dosaggio dellâ??ormone antimulleriano (Amh). â??La riserva ovarica indica il numero di follicoli ancora presenti nelle ovaie, ma non va confusa con la fertilitÃ naturale. Una donna con una riserva ovarica ridotta â?? sottolinea il presidente di Siru â?? puÃ² comunque avere le stesse probabilitÃ di concepimento spontaneo di una coetanea con valori piÃ¹ elevati. La differenza emerge soprattutto nei percorsi di fecondazione assistita, dove avere piÃ¹ ovociti disponibili aumenta le possibilitÃ di successoâ?•.

default watermark

Infine, Ragusa richiama lâ??attenzione sugli effetti dellâ??ambiente sulla salute riproduttiva. â??Sempre piÃ¹ studi indicano che sostanze come Pfas, ftalati, pesticidi e altri interferenti endocrini possono influenzare negativamente sia la qualitÃ del liquido seminale maschile sia la funzione ovarica femminile. Chi lavora da decenni nel campo della riproduzione osserva oggi una riduzione della risposta ovarica anche in donne molto giovani, un fenomeno che merita ulteriori approfondimenti scientificiâ?•. La fertilitÃ â??non puÃ² essere data per scontata. Informazione corretta, consapevolezza e prevenzione restano gli strumenti piÃ¹ importanti per consentire alle donne di fare scelte realmente informate sul proprio futuro riproduttivoâ?•

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 15, 2026
Autore
redazione